

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 3,15 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)
(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

CONSIGLIO COMUNALE D'ACQUI

Seduta del 22 Novembre 1884

PRESIDENZA: SARACCO SINDACO

Presenti: Accusani, Asinari, Bonelli, Chiabrera, Furno, Garbarino, Lupi, Menotti, Ottolenghi, Scovazzi e Viotti.

Il Sindaco, detto che Scati scusa con lettera la sua assenza, comunica al Consiglio la notizia della malattia da cui è colpito il Consigliere Bella, che onora il nostro paese per molte e distinte qualità fra cui primeggia l'onestà. Propone ed il Consiglio approva si chiedano sue notizie con telegramma.

Discussione del Bilancio — Il Sindaco legge gli articoli del bilancio facendo rilevare le differenze che corrono tra quello in discussione e quello dell'anno corrente. Stante l'assoluta impossibilità di riprodurre tutte le cifre enunciate, ci limiteremo a dire delle osservazioni fatte da alcuni consiglieri.

Sulle scuole, Lupi propone che l'orario venga fissato in modo che gli alunni che abitano lungi dalla città, possano, durante la cattiva stagione, avere tutte le lezioni di seguito, oppure abbiano

a disposizione loro un locale ove ricoverarsi nelle poche ore che passano tra i due esercizi.

Il Sindaco risponde che si terrà debito calcolo di questa raccomandazione.

Sul concorso per le scuole che ora è portato a 1000 lire in più dello scorso anno, il Sindaco dice che lo stanziamento va fatto, benchè sia suo intendimento di fare le debite proteste per tale aggravio.

Accusani, mentre approva tali idee, aggiunge argomenti in proposito, e trova tale somma male spesa in grande parte.

A proposito dei bagni, Accusani desidera che si renda più amena la passeggiata del fontanino.

Il Sindaco dice che a tal proposito, ebbe pure alcune istanze dal collega Ottolenghi, e si potranno esaminare allorchè il Consiglio si occuperà della strada di Lussito.

Scovazzi desidera che si faccia qualche stanziamento in bilancio onde far fronte alle spese occorrenti per la strada del Cervino.

Il Sindaco osserva che convenga aspettare quando le deliberazioni del comitato per Val Cervino avranno fatto conoscere la proporzione con cui dovremo concorrere.

Ottolenghi propone sia aumentato lo stanziamento in bilancio per l'addattamento con lastre

di granito della piazza Nuove Terme, onde poter collocare un po' più sollecitamente le rotaie lungo l'albergo Nuove Terme. Il Sindaco crede che possa bastare per ora, per l'anno prossimo si potrà fare di più.

Lupi propone che si stanzi una somma per l'acqua potabile, visto che il Sindaco fece sperare, in una delle ultime sedute, una felice soluzione di tale problema.

Il Sindaco osserva che la questione non è ancora risolta; e che se per le mutate condizioni del mercato non occorreranno più L. 500m., per tale opera si richiederanno pur sempre L. 300m. Perciò non crede che cogli stanziamenti di un bilancio ordinario si possa raggiungere tale ragguardevole somma. Convieni perciò ricorrere a mezzi straordinari.

Sullo stanziamento di una maggiore somma di L. 1000 per gratificazione ai maestri più attivi e zelanti, fanno alcune osservazioni Accusani, Lupi, Garbarino, Ottolenghi, cui risponde il Sindaco. Posto ai voti si approva l'aumento di tale somma.

Dietro proposta di Accusani, appoggiato da Viotti, il concorso per l'Asilo viene portato da L. 1000 a L. 1200.

Sulla scuola di musica Ottolenghi ricorda che

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

I PAPPINIONI

Aneddoti per la storia

« — Ma caro mio, a questo modo non si può andare avanti.

— Perchè signor direttore?

— Perchè ella ingemma le colonne del giornale d'una quantità d'errori tipografici più grande del vero.

— Prima di tutto nego di commettere un numero di errori superiore a quello di qualsiasi altro mio confratello. E poi ella non sa che l'errore tipografico nacque ad un parto coll'invenzioni di Guttemberg?

— Caspita, signor proto, ignoravo ch'ella fosse capace di sfoderarmi un linguaggio così fiorito. Quasi quasi sono tentato di pregarla di fare lei l'appendice prendendo appunto per tema « i più celebri errori tipografici. »

— Niente di più facile, signor Direttore. Non avrò che l'imbarazzo della scelta.

— Lasci fare a me, ed ella vedrà come mi sarà facile dimostrare ai buoni lettori della *Gazzetta d'Acqui* che il nostro giornale è il più corretto di tutta l'Italia.

— Sarà difficile, ad ogni modo ci si provi.

— Badi però ch'io non voglio dividere la responsabilità dell'articolo ch'ella sta per *commettere*. Bisognerà ch'ella lo firmi.

— Ed io lo firmerò.

Ed ecco spiegato il perchè il sottoscritto elevandosi d'un gradino, avrà l'onore d'intrattenersi per una volta tanto col rispettabile pubblico.

« Comincio da Giovanni Bonnefous, elegante scrittore in latino e imitatore di Catullo, il quale scrisse una poetica invettiva contro un dente che gli doleva e la incominciò così:

O *Dens* improbe, dire, ter scelestè,

Dens sacerrime, *Dens* inauspicatè.....

Il compositore saccente non si seppe capacitare come c'entrasse il *dens*; capovolsè l'*n* e ci mise un *u*, cosicchè *dens* diventò *deus*.

A leggere tale empietà i tribunali ecclesiastici furono altamente scandalizzati, informarono un processo e il libro venne condannato dall'Inquisizione. Ma il poeta fu in tempo a darsela a gambe. Sarebbe morto in esilio se, per sua buona fortuna il manoscritto non fosse stato rinvenuto in stamperia, riconoscendosi così lo sbaglio commesso dal compositore e l'innocenza del poeta.

In tempi assai più recenti, e in una grande città d'Italia, il ritrovamento del manoscritto, e, come suol dirsi, dell'« originale » d'un articolo, impedì una scena di sangue.

Un attore energumeno fu criticato anche troppo benignamente da un giornalista, che lo disse « *de-gno di freno*. » Disgraziatamente, nella composizione accadde quello che chiamasi, in gergo di stamperia, un *refuso*, e invece di *freno* si lesse *feno*. L'at-

tore furibondo voleva uccidere il giornalista, il quale, non riuscendo a persuaderlo, finì col condurlo nella stamperia affinché potesse leggere nell'« originale » la mite espressione di cui s'era servito. Se l'originale fosse stato stracciato o perso, un duello sarebbe stato inevitabile.

Un caso quasi identico avvenne pel giudizio su certi versi d'un irascibile poeta, che il tipografo trattò di « *feroce ingegno*. » mentre il critico aveva voluto complimentarlo coll'epiteto di « *ferace ingegno*. »

Papere di meno serie conseguenze se ne commettono tutti i giorni nelle officine tipografiche, e il compilare soltanto un elenco delle più strane e sesquipedali equivarrebbe alla compilazione d'un volume gigantesco.

Mi contento di citarne alcune pochissime, come saggio.

Achille Mauri racconta che quando era collaboratore dell'*Indicatore Lombardo* — *temporibus illis!*

— ebbe a subire la più curiosa sequela di spropositi che si possa mai immaginare in una sola frase. Egli assicura di aver corretto per tre volte sulle bozze di stampa il paragrafo seguente: « La Grecia produsse molti poeti i quali coi loro canti seppero dirozzare il paese. » Ed ebbe la consolazione di leggere stampato: « La Grecia produsse molti *preti* i quali coi loro *conti* seppero *dirazzare* il paese. »

I francesi, i quali chiamano *coquilles* questa specie di errori tipografici, ne hanno in maggiore abbondanza di noi, mercè la facilità con cui si presta la loro lingua a tali qui pro quo. Nelle Enciclopedie, nei Florilegi, nelle opere di Curiosità letterarie e bibliografiche se ne trovano citazioni